

→ **Il segretario democratico** sottolinea la differenza tra paese reale e realtà mediatica

→ **Il centro** con alleanze giuste. Ma il test è troppo locale

«La gente che lavora ci vota» Il Pd ci crede

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa



Franceschini a Cesano Boscone ieri per l'apertura della campagna elettorale

La vittoria al Comune di Trento viene giudicata una lezione da non far cadere nel vuoto. Tonini: «Innovazione e sintesi delle diverse tradizioni». Al Nazareno entusiasmo ma niente illusioni, al nord sarà battaglia dura.

SIMONE COLLINI
scollini@unita.it

«Trento capitale». Piacerebbe a molti, nel Pd, che fosse realtà lo slogan coniato da Lorenzo Dellai nella fortunata campagna elettorale che cinque mesi fa lo portò a guidare la Provincia autonoma. La vittoria di Alessandro Andreatta al Comune, ora, è un nuovo segnale importante per i Democratici. Al Nazareno nessuno

immagina che la strada d'ora in poi sia in discesa, anche perché si ricordano la bruciante delusione, dopo i festeggiamenti per le provinciali trentine di novembre, nel veder capitolare alle regionali di dicembre e di febbraio l'Abruzzo e la Sardegna. Ora la vittoria del centrosinistra sul centrodestra 64 a 20 per cento viene giudicata una lezione che non si deve lasciar cadere nel vuoto.

Dario Franceschini parla di «risultato importantissimo». La «schacciante vittoria» del candidato del centrosinistra e il Pd che esce dalle urne come il partito più votato sono fattori da studiare, per così dire, in prospettiva. Per Franceschini siamo di fronte alla prova che «i trentini sono gente concreta, che lavora, con la testa sul-

le spalle, gente che sceglie sempre con attenzione alla qualità dell'azione di governo e ai programmi». EspONENTI cioè di «un'Italia reale, ben diversa da quella tutta lustrini, successo e ricerca della notorietà che la televisione mostra tutti i giorni». Ma il modello vincente deve essere esportato.

TRADIZIONE E INNOVAZIONE

È vero che contano le peculiarità del territorio, che Trento negli ultimi quindici anni si è sempre affidata a coalizioni di centrosinistra. Ma in questa vicenda c'è chi vede le possibili soluzioni per le difficoltà che sta attraversando il Pd. Il segretario provinciale del Pd Trentino Maurizio Agostini punta il dito sul forte «radicamento» del partito in queste terre. E Giorgio Tonini, che dall'89 ha lavorato alla Provincia autonoma di Trento, spiega: «Qui il Pd è stato capace di essere rappresentativo della società trentina e momento di sintesi delle diverse storie, tradizioni e culture». Per il senatore democrat è proprio grazie a queste caratteristiche che il Pd è stato in questa occasione il «catalizzato-

Marantelli

«Se viene riconfermato il dato delle politiche sarà notte fonda»

re di una coalizione più ampia», che va dall'Udc all'Idv. Per Tonini ciò che conta è l'aver saputo legare la tradizione con meccanismi innovativi come le primarie. Che a Trento si sono svolte nonostante una personalità di primo piano come Dellai non le vedesse di buon occhio.

Altra caratteristica, però, è proprio l'alleanza con una forza per così dire a vocazione autonomista come l'Unione per Trento, animata dallo stesso Dellai. Un modello che ha consentito al Pd di battere un centrodestra qui diviso tra Pdl e Lega. Situazione che però non si creerà in molti voti amministrativi del nord: «Se viene riconfermato il voto delle politiche è notte fonda ovunque, Emilia esclusa», dice Daniele Marantelli, deputato varesino amico di Bossi. «Dobbiamo riuscire a rimotivare i nostri elettori». E per farlo, sostiene il presidente del gruppo Pd al Consiglio provinciale di Trento Luca Zeni, serve «un modello di rinnovamento ed espressione del territorio, capacità di amministrare in maniera concreta e non ideologica e un forte senso di coalizione». A Trento ci sono riusciti. ♦

AL NORD
SI PUÒ
VINCERE

IL VOTO
A TRENTO

Debora
Serracchiani
CANDIDATA PD
ALLE EUROPEE



Il vecchio Berlusconi non è invincibile e il Partito Democratico ha idee e proposte per batterlo. Questa è la prima lezione che ci arriva dalla vittoria a Trento, dove sono stata il 24 aprile. Una città che ha premiato la buona amministrazione e la serietà di Alessandro Andreatta. Le dimensioni del suo successo confermano che il Nord non è una riserva di caccia della destra, ma può e sa premiare il centro sinistra quando lavora bene sul territorio, lasciando da parte le polemiche e i dubbi e mettendo in primo piano i contenuti. L'antidoto migliore ai proclami di Berlusconi, perso nelle sue infinite beghe personali, e alle divisioni di una destra che sa solo chiudere gli occhi di fronte alla difficile realtà economica e sociale. Noi invece dobbiamo stare tra la gente, e offrirle alternative a quella che Franceschini ha giustamente definito la politica dei lustrini. Imitarla, sperando di riguadagnare terreno, sarebbe il peggiore errore che può commettere il centro sinistra. Il Pd, che a Trento ha sfondato la soglia del 30% ottenendo il triplo dei voti della Pdl, deve esserne la forza trainante. Consapevole della sua identità di formazione nuova e vitale, che non ha paura di lottare contro i pregiudizi e i luoghi comuni della vecchia politica. Non è un'impresa impossibile. Io, che ogni giorno viaggio per il Nord Est incontrando centinaia di elettori, sento che i tempi sono maturi per cambiare rotta. In tantissimi mi chiedono di continuare così, con un continuo scambio di idee, anche sui nuovi mezzi di comunicazione. La gente ha voglia di concretezza. Noi possiamo dargliela, riprendendoci i luoghi dove si fa politica. Piazze, mercati, fabbriche. I nostri luoghi. ♦